

Adriano Spatola, altri omaggi visuali (1990 – 2011)

Proseguendo nella pubblicazione degli omaggi poetici visuali dedicati ad Adriano Spatola dopo la sua morte da poeti e artisti che ne avevano conosciuto e apprezzato l'opera, in alcuni casi senza mai averlo incontrato di persona, compaiono qui ora quelli inseriti fra altri testi in quattro riviste edite fra il 1991 e il 2008: "Testuale" n. 12 (Maggio 1991), "il verri" n. 4 (Dicembre 1991), "Avanguardia" nn. 29 e 30 (2005) e "Steve" n. 34 (Ottobre 2008). Ad essi si aggiungono due composizioni inedite di epoche molto diverse, rispettivamente del fiorentino Massimo Mori (Marzo 1990) e del torinese Bruno Rullo (2011). Mi è parso infine congruo premettere ai testi visivi il breve saggio di Aldo Tagliaferri *Intorno a un'idea di totalità*, apparso nel fascicolo de "il verri" citato.

Testuale, rivista di critica letteraria con sede a Milano e Lesa (Novara), è stata fondata nel 1983 da Gio Ferri (attuale direttore), Gilberto Finzi e Giuliano Gramigna (1920-2006): Adriano Spatola ne era stato più volte collaboratore, con articoli e recensioni. "il verri" è la famosa rivista di letteratura fondata da Luciano Anceschi nel 1956 e da lui diretta quasi fino alla morte, avvenuta nel 1995 (in seguito la direzione è stata assunta da Milli Graffi): Adriano, allievo prediletto di Anceschi, vi collaborò fin da giovanissimo con poesie, articoli e recensioni nella rubrica di poesia a lui affidata. "Avanguardia" è un quadrimestrale di letteratura contemporanea fondata nel 1996 a Roma e diretto da Francesca Bernardini e Aldo Mastropasqua: nel secondo semestre del 2005 ha dedicato due numeri quasi completamente alla figura di Adriano Spatola, pubblicando materiali raccolti fra il 1991 e il 1992 da Giovanni Fontana per un numero speciale de "La Taverna di Auerbach" mai pubblicato (unico testo recente l'articolo del sottoscritto *Il gioco della poesia*). "Steve" è la rivista di poesia fondata nel 1979 a Modena da Carlo Alberto Sitta, che la pubblica e dirige tutt'ora: Sitta aveva fatto parte per diversi anni della redazione di "Tam Tam" e nel numero 34 della sua rivista, quasi interamente dedicata ad Adriano nel ventennale della morte, ha scritto un pregevole editoriale dal titolo *L'onesta Profezia*, già riprodotto in questo sito nella sezione *Protagonisti* al punto 8.

Sono finalmente in grado di rispondere alle domande sull'origine della fotografia di mio fratello Adriano che spinge, su un terreno innevato, una carriola carica di legnetti per accendere il fuoco nel camino, pubblicata anche qui in apertura della sequenza di omaggi, chiusa dall'immagine di lui che si allontana. Avevo ripreso queste immagini dal numero di "Doc(k)s" dedicato nel 1989 ad Adriano (vedi il punto 14 di questa sezione), erroneamente convinto che le foto fossero state scattate da Julien Blaine a Mulino di Bazzano. Da me interrogato quest'ultimo mi ha detto che l'autore delle foto era Giulia Niccolai ma di non essere in grado di precisare dove e quando fossero state scattate. Da Giulia Niccolai ho infine appreso che quelle istantanee risalgono all'inverno del 1969-70 e che il luogo non era il Mulino di Bazzano, bensì l'aia del rustico ristrutturato sulla collina di Limiti di Greccio in provincia di Rieti (non lontano dalla Cascata delle Marmore) dove vivevano il poeta e fotoreporter Alberto Tessore e la moglie Ulrike, temporaneamente trasferitisi a Roma nell'appartamento affittato da Giulia a Trastevere. Uno scambio di abitazioni, insomma. Entro l'anno successivo Adriano e Giulia sarebbero andati a vivere nel casale di Mulino di Bazzano, di cui era proprietario Corrado Costa, dove vide la luce "Tam Tam".

Maurizio Spatola

Aldo Tagliaferri

Intorno a un'idea di totalità

In *Verso la poesia totale*, dove si configura il tentativo di ricondurre a un indirizzo unitario una aggrovigliata massa di gruppi e tendenze sperimentali alquanto eterogenei, Spatola concentra nelle prime pagine, verosimilmente stilate per ultime, le motivazioni teoriche sulle quali si fonda l'impresa. A monte della definizione di un'arte *totale* perché in grado di inglobare «ogni aspetto della cultura» (teatro, fotografia, musica, arte tipografica ecc.) e di «sfuggire a ogni limitazione» (p. 15), i cardini dell'argomentazione si delineano chiaramente: da una parte, la rivisitazione critica, di motivi già appartenenti alla tradizione storica delle avanguardie, e il rifiuto della poesia «come creazione pura, chiusa, privilegiata» (p. 11) correlato sia a una forte accentuazione dell'oggettualità del testo poetico sia alla ricerca delle implicazioni del «mandato sociale del poeta sperimentale» (p. 6); dall'altra, una presa di posizione sulla questione del destino dell'arte nell'era della galassia tecnologica illustrata da Marshall McLuhan, le cui tesi peraltro non vengono prese in esame. Se l'orizzonte teorico dal quale Spatola prende le mosse rimane, in sostanza, quello entro il quale si muoveva Pound (che, in polemica col soggettivismo tardoromantico, esaltava la «concretezza» ideogrammatica e, più tardi, propugnava la via della responsabilità sociale dell'artista), la presa di posizione del poeta italiano nei confronti degli orientamenti sperimentali successivi sembra chiarirsi in riferimento soprattutto a un referente relativamente nuovo, il movimento Fluxus, le cui gesta egli aveva seguito con attenzione, come si deduce confrontando la prima edizione di *Verso la poesia totale* (Salerno 1969) con l'edizione definitiva, alla quale qui si rinvia (Torino 1978: lo stesso anno in cui Dick Higgins ricostruisce la storia di Fluxus, circa sedici anni dopo le sue prime manifestazioni). L'atteggiamento benevolo ma cauto nei confronti di Fluxus non nasconde un certo grado di ambivalenza perché da una parte Spatola riconosce l'importanza di un grup-

po «che ha certamente preparato il terreno ai successivi tentativi di abolire lo status professionale dell'artista» (p. 8), ma dall'altra esprime dubbi, infine, nei confronti di una prassi che rischia di confinare la poesia nel territorio dell'indistinto, dato che lo slittamento nella poesia comportamentale investe l'incognita propria di «sistemi analoghi di espressione gestuale già in atto» (p. 118). La totalità perseguita si rivela, in quelle pagine, una meta al cui servizio non è agevole porre, o reintrodurre, la negazione.

In *Verso la poesia totale* il «surplus immaginativo» attribuito al poeta è considerato, in negativo, come una sorta di parassita ideologico attribuibile al poeta solo in quanto vate (dunque, *ipso facto*, al «privilegio» e alla «chiusura») mentre il fine della nuova poesia consisterebbe nell'appianare ogni dislivello tra il potere del produttore e quello del fruitore di poesia (p. 3). E per difendere l'ipotesi, centrale nel testo in questione, della socializzazione della poesia, Spatola si attesta su una posizione analoga a quella di Fluxus nel senso per cui considera la poesia in quanto *oggetto*, o *merce* predisposta a un consumo collettivo. Ma le avanguardie dalle quali lo stesso Fluxus discende, come Spatola non manca di rilevare (sia pure cercando di cogliere un distacco da «un certo dadaismo» laddove Higgins teneva piuttosto a sottolineare una continuità), avevano consapevolmente imboccato la via dell'allontanamento unidirezionale dalla soggettualità, e attuato la loro rivoluzione attraverso l'opposizione e il paradosso, mentre i loro successori, raccogliendo la sfida implicita nel progetto di un'arte totale, danno per scontata l'equazione tra arte e non-arte. Ciò avviene, si potrebbe chiosare, perché si consuma il massimo allontanamento dalla soggettualità proprio nel momento in cui si perde di vista la natura paradossale della rivolta delle avanguardie storiche, per muoversi, almeno teoricamente, verso l'adeguamento a un discorso retto dalla socialità. Difatti la direzione proposta da Spatola nel suo scritto è quella di chi vuole sbarazzarsi di ogni paradossalità residua.

Date tali premesse, la ricerca interdisciplinare non può essere invocata per dirimere le controversie tra invenzio-

ne e codificazione, o tra vecchie e nuove avanguardie, perché il pensiero, nella sua totalità, non si sottrae agli stessi interrogativi che travagliano la poesia, irriducibile a «campo» specialistico, né può rispondere a una necessità che non discenda dalla psiche, dove avviene l'incrocio tra istanze creative e legali non riconducibili a un codice comune. Prescindendo dal gioco di queste istanze, proteiformi ma fondanti, ossia voltando le spalle alla soggettualità in linea di principio, effettivamente diventa difficile evitare di adeguarsi a forme «standardizzate» meramente statistiche, di comunicazione diffusa dai media. La negazione assoluta della soggettualità genera una positività astratta, preludio alla notte dell'inconsapevolezza in cui tutti gli artisti sono grigi: se i dadaisti e i surrealisti suscitavano scandalo sostenendo che tutto poteva essere arte, Maciunas, citato da Spatola (p. 8), aggiunge il corollario, pacioso ancorché gravido di conseguenze non sempre gradevoli, secondo il quale «chiunque è in grado di fare dell'arte» (p. 9).

Ma lo Spatola che continueremo a leggere non può essere relegato nella massa amorfa sottesa a quel «chiunque». Spatola non si accontenta di attendere che la fase storica della crisi del rapporto tra soggetto e oggetto, spinta a tali limiti estremi, si converta in una futura rifondazione, davvero provvidenziale, del rapporto, e nella sua opera poetica realizza un attraversamento alternativo, cifrato in modo molto personale, della problematica sopra accennata. Se, come molti poeti italiani della sua generazione inclini allo sperimentalismo, nel lavoro teorico egli tende a spostare sulle avanguardie storiche la diffidenza che queste avevano alimentato nei confronti del legalismo tradizionalista, nella pratica della scrittura si riavvicina ad esse; sia pure situandosi a una distanza di sicurezza e di difesa, in modo da rivitalizzare la tensione tra soggettuale e oggettuale.

A quella che si potrebbe definire una «poesia della totalità» istituzionalmente accettata, sulla quale grava il sospetto di una pacificazione fraudolenta del soggetto con il «mondo», Spatola oppone la poesia totale configurata esplicitamente, nel 1969, come processualità «nella dire-

zione di una utopia anarchicamente garantita» («Quindici», n. 16). Lungi dal rinunciare al proprio «surplus immaginativo», Spatola pratica, di fatto, anche una poesia «parziale», calibrata in modo da accogliere tanto ogni irruzione di novità quanto ogni «chiusura» tatticamente necessaria, caratterizzata da un forte senso della negazione determinata che, sul piano formale, si riflette nel gusto, sempre più raffinato e controllato, dell'accostamento metaforico improbabile, un gusto le cui matrici sono, ovviamente, parassurrealistiche, ma che nelle poesie più mature, e segnatamente in *Majakovski*, è solamente di Spatola. Di certo a questo attento gioco di inclusioni ed esclusioni lo predispone l'utopia «anarchicamente garantita», ossimoro provocatorio e sottile, degno di essere eletto a emblema del tipo di impegno poetico coltivato da Spatola. Mentre secondo la prospettiva dell'utopia teorizzata in *Verso la poesia totale* un poeta finirebbe necessariamente per comunicare con la comunicazione dei mass media dopo aver trovato un accordo con questi, e mentre lo spontaneismo di Fluxus cerca invano di prestare carne e ossa al fantasma, da esso stesso creato, di una spettacolarizzazione sempre meno significativa di processi di oggettivazione, Spatola diverge dal luogo comune soppesando con sapienza le sue metafore e rivisitando, creativamente e criticamente, quegli esiti delle avanguardie, storiche o tardive, che gli sembrano ancora condizionati da programmi non abbastanza radicali, o la cui radicalità gli sembra rimettere in gioco privilegi estetizzanti.

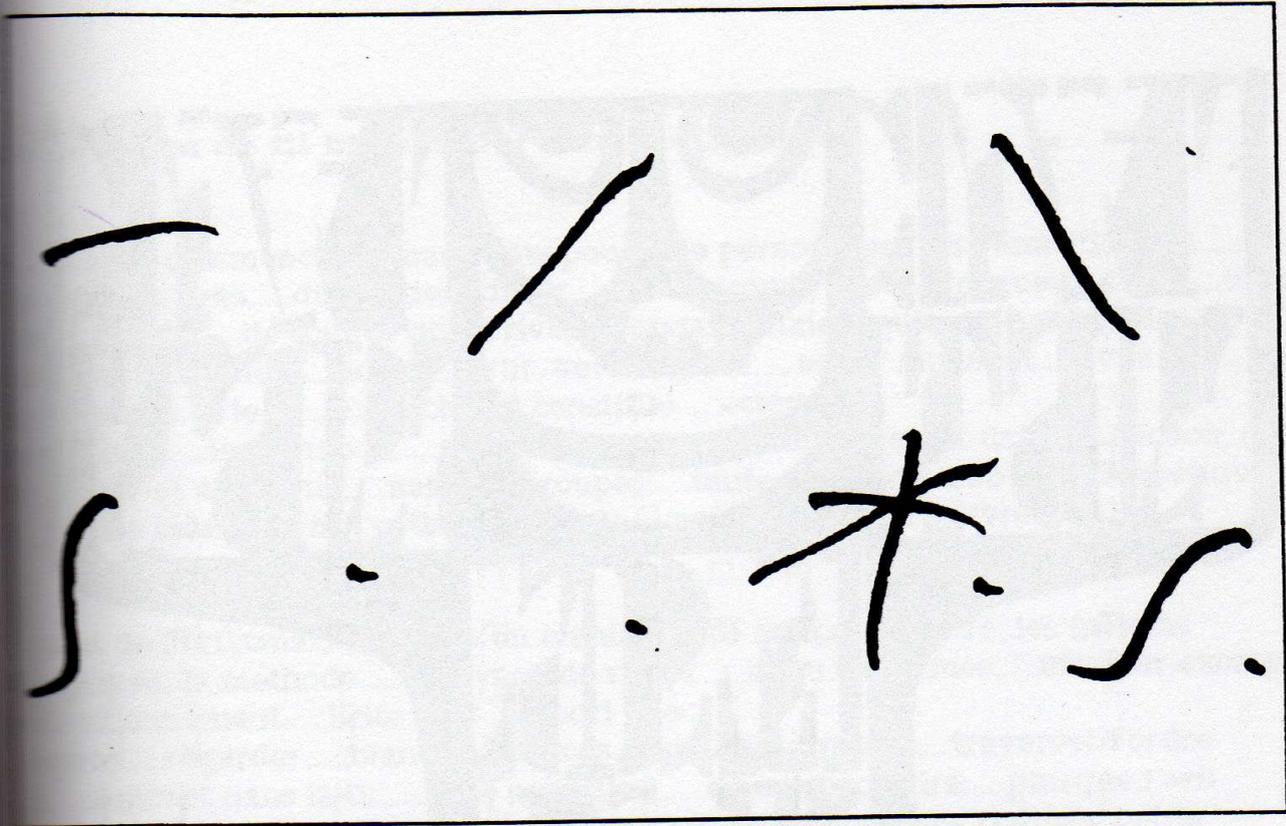
Sotto quest'ultimo profilo giova rilevare che le associazioni sulle quali gioca l'esuberante metaforicità di Spatola, che nel 1978 cita Yvan Fónagy, implicano una concezione dell'inconscio ben più duttile e avvertita di quella propria dell'ingenuo automatismo surrealista. A cavallo tra indeterminazione esterna e determinazione interna, in bilico tra il Narciso e l'Edipo esemplarmente intrecciati nei testi raccolti sotto il titolo *La composizione del testo* («un verbo è il parassita il narciso la rabbia sottocutanea»), la poesia di Spatola non si illude di cedere direttamente la parola all'inconscio, né nomina più di quanto rimuova, e soprattutto reintroduce, con «strumenti con-

suetudinari del fare poetico» (p. 15), la paradossalità che fu già prerogativa delle avanguardie storiche. Accanto alla poesia «totale», che mira esplicitamente (visivamente) a realizzare «una serie non ancora esaurita di metamorfosi del "genere" poesia» (p. 15) e ottiene suoi specifici esiti, si erge dunque la poesia che, affidata alla nuda parola e non alla programmazione intermediale, sovverte le aspettative e i codici del lettore elaborando il «privilegio» di uno stile. Per questa ultima via, meno appariscente di quella ideologicamente protesa alla ricerca della totalità, Spatola è riuscito a rinnovare una tradizione reinventandola.



Indice degli autori

Fernando Aguiar
Paolo Albani
Luciana Arbizzani
Gianfranco Baruchello
Franco Beltrametti
Gerald Bisinger
Julien Blaine
Joan Brossa
J. M. Calleja
Luciano Caruso
Betty Danon
Giuliano Della Casa
César Espinosa
Bartolomé Ferrando
John Gian
Arrigo Lora Totino
Renzo Margonari
Massimo Mori
Maurizio Osti
Clemente Padin
Tibor Papp
Lamberto Pignotti
Tom Raworth
Bruno Rullo
Toti Scialoja
Paul Vangelisti
William Xerra



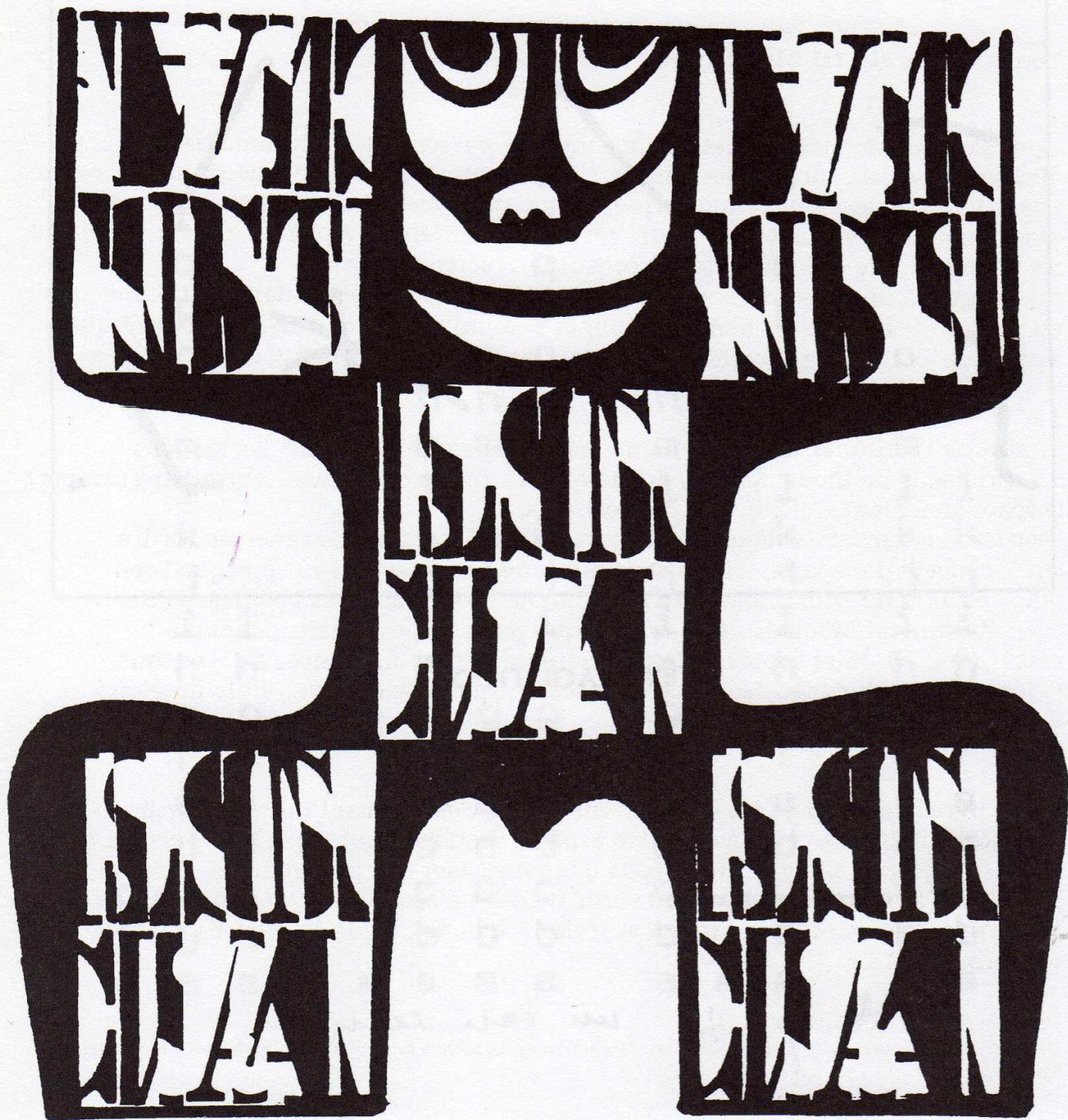
FIRMAGLIFICO *

* Si veda a questo proposito:

** presto, un cor saluto*

**-S.*

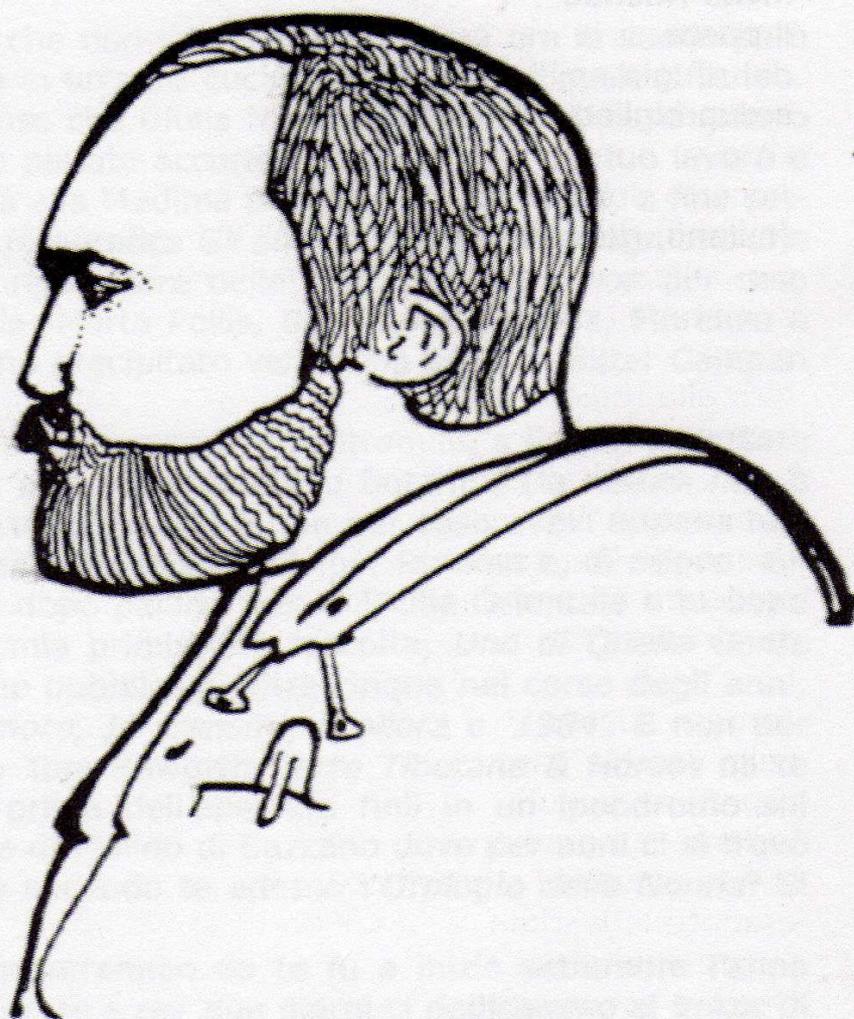
Dicembre 1989



- «Ricordando i "tiki" delle Isole Marchesi, questo omaggio ad Adriano Spatola», 1989

delle mura ciclopiche
del lutto, in un pazzo
safàri di orecchini
scintillanti, con un dito
di vino nel bicchiere.

(1989)



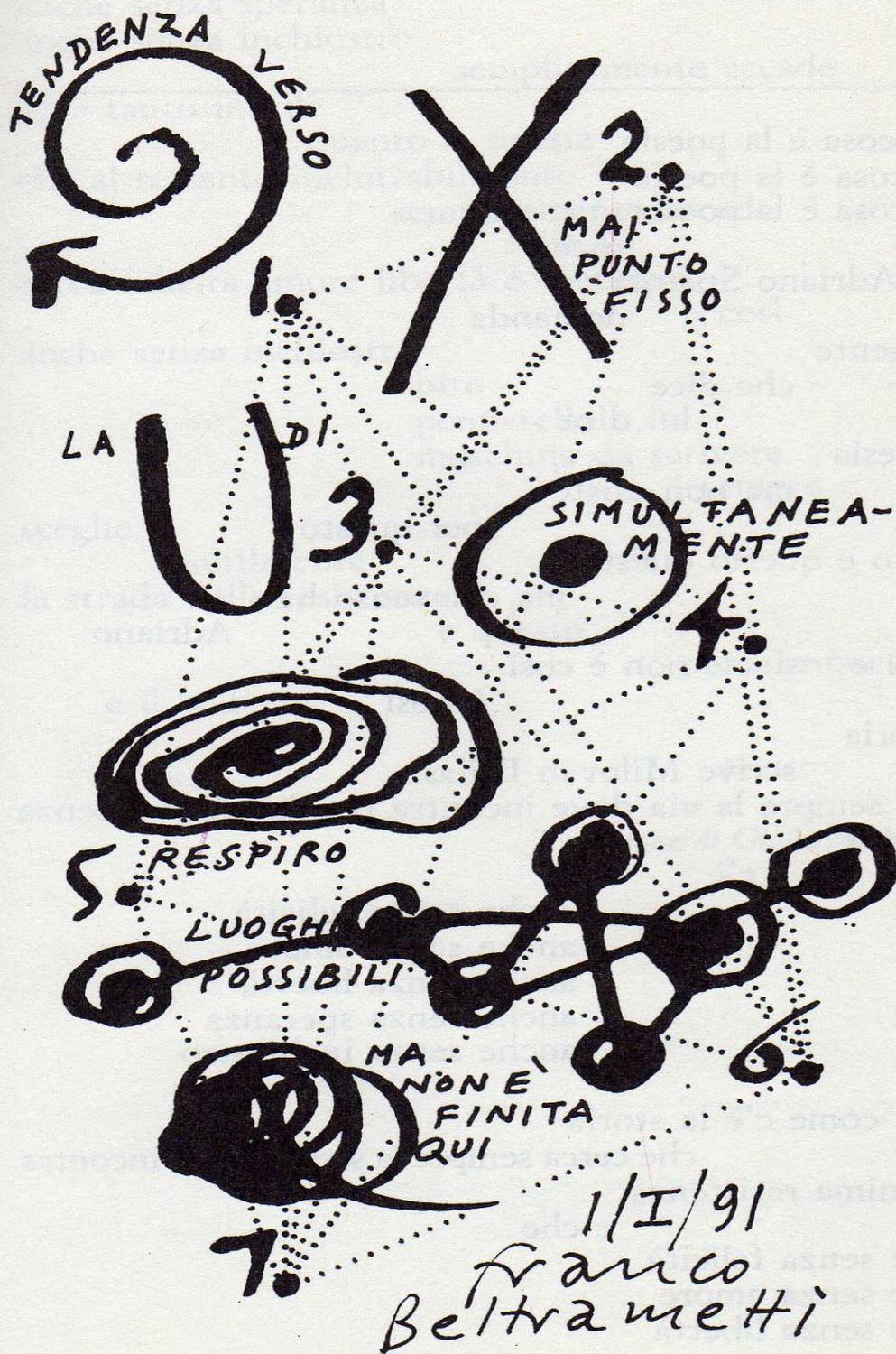
Gianfranco Baruchello, *Ritratto di Spatola*, 1989

1973 • OROLOGIO
• DELLA
NAINA:
MULINO
• di
BAZZANO
• della
PRIMAVERA
• DEL
1973 • oggi 11
NOVEMBRE
• 1989 A RIVA
SAN VITALE



Beltrametti (links) mit Adriano Spatola und Giulia Niccolai, Mulino di Bazzano, 1973 (Photo: Christoph Beriger)

↑ Franco Beltrametti 22.15



Gerald Bisinger
A proposito di una domanda
fastidiosa

Che cosa è la poesia
che cosa è la poesia
che cosa è la poesia

dice

Adriano Spatola

domanda

alla gente

che dice

lui dice

la poesia

ma non esiste

per questo

questo e questo questo e

ma che senso ha

Adriano

è così e insieme non è così

è così

la storia

scrive Milovan Djilas

cerca sempre la via dove incontra la minima resistenza
e poesia

c'è

anche senza felicità
anche senza amore
anche senza libertà
anche senza speranza
anche senza inchiostro

così

come c'è la storia

che cerca sempre la strada dove incontra

la minima resistenza

e che

anche senza felicità

anche senza amore

anche senza libertà

anche senza speranza
anche senza inchiostro

semplicemente accade

ed è tanto inutile

quanto la poesia

che altrettanto ineluttabilmente

semplicemente accade

ma lei

cerca felicità amore libertà e speranza

e così

anche senza inchiostro

biro

pennarello

macchina da scrivere

sempre

sceglie

inutilmente

la strada delle resistenze

e questo

proprio questo

è il bello

Traduzione di Giovanni Anceschi

Julien Blaine
Interruption interrupteur

P.o.M.L'

Objet

INTERRUPTION

Blaine: Interruption

31

Sujet

INTERRUPTEUR

P.o.M. L'A



X.S.

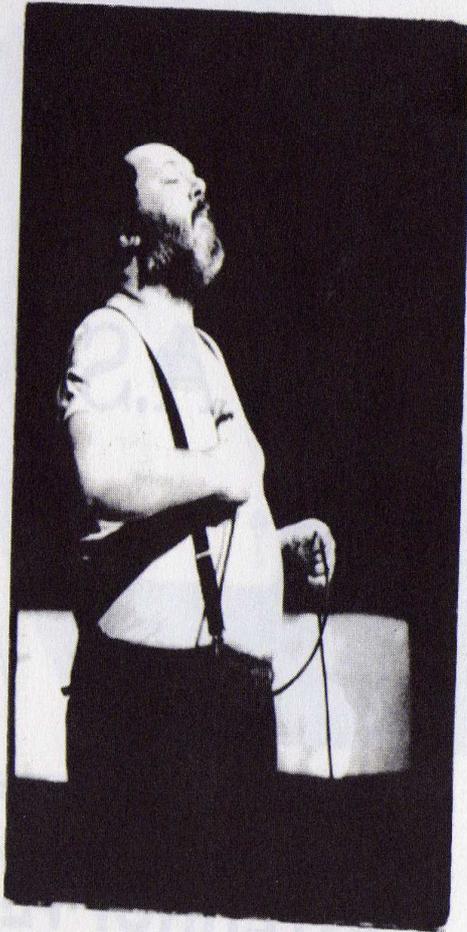
INTERRUPTION

P.o.M. L'Appel

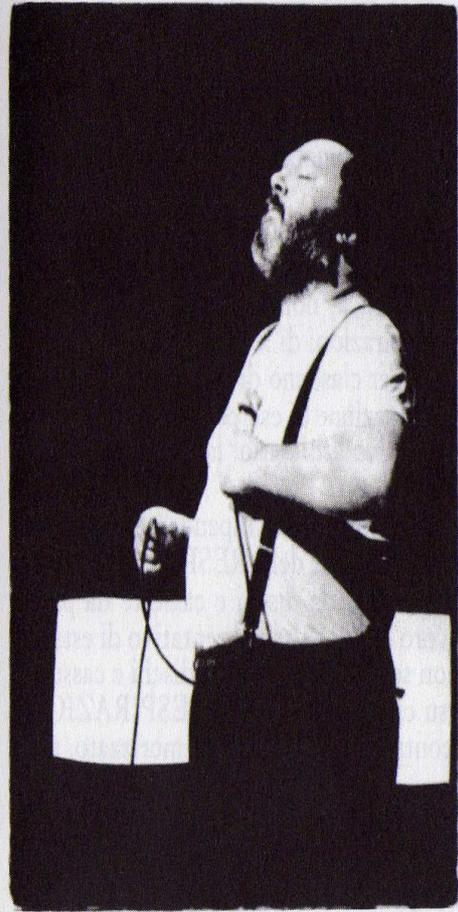
A.S.

INTERRUPTEUR

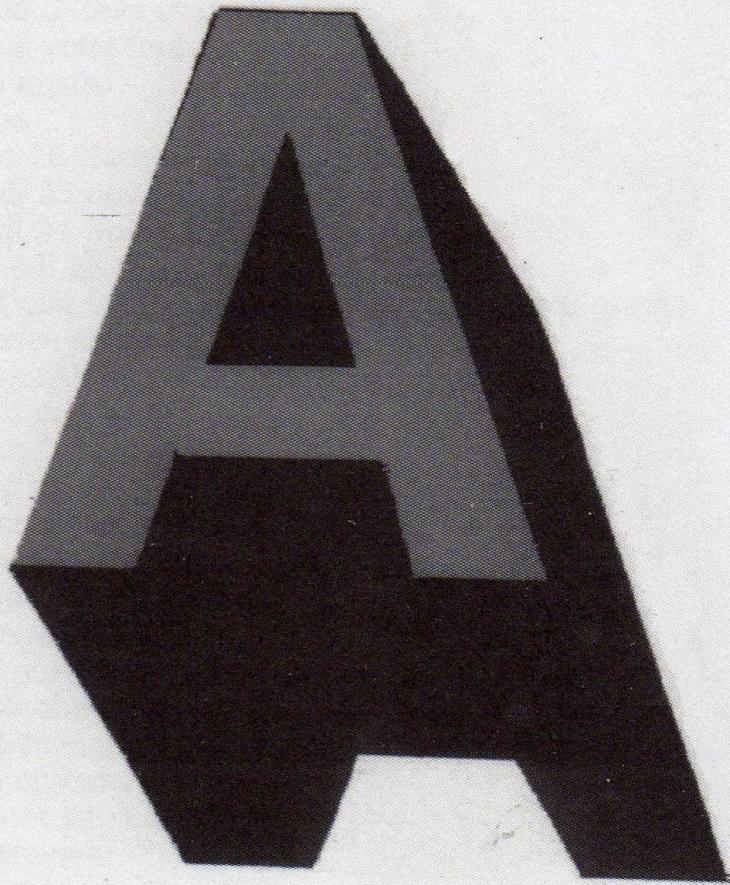
P.o.M. L'Appel



INTERRUPTEUR



INTERRUPTION



A Adriano Spatola, sempre

Brossa

OMAGGIO

EL PAÍS, lunes 23 de abril de 1990

MOTS ENREIXATS

1														
2														
3														
4														
5														
6														
7														
8														
9														
10														
11														
12														
13														
14														

Horizontals: 1. Esperem atènyer-la sense necessitar l'ajut de llarga vida. Educació Bàsica General / 2. Persona que enfesta i deix. Fer crits al bou / 3. Delictes que atempten contra la dignitat de la persona. No ha estat eclipsat per Sofia / 4. Símbol del sodi. Desproporció en els interessos cobrats. Prefix de vuit / 5. Una à. Cap o cable que subjecta un masteler perquè no caigui cap a terra. Tenir prev. 6. Gest involuntari repetit. Donatiu fet per prescrip-

ció religiosa. Nota / 7. Fenomen que presenten la gran majoria de substàncies isòtopes. Segon califa musulmà / 8. Fruit de ra. Sucre de la fet. Una de / 9. Dignitat coberta per una cabellera roja. A mig emancipar / 10. Ve dictat per les condicions atmosfèriques normals del lloc. Conjunt format pel mas i la gleya / 11. Dona de mala vida. Qui ja té un peu a l'altre barri / 12. Un cel torbat. Que encara no ha sortit del niu. Posar la pilota en joc

per primera vegada a gorra de dormir. Conves velleses / 14. Es que tinc vint anys. Se
Verticals: 1. Persona variable. Temps que requereix un signe del Zodiac. Es diu del triangle. Iguals / 3. Nascut. Res. Profit que es Mestres espirituals transforma en tòpic. Sarsar amb un ast. Sorpresa de sorpresa al revés / 7. Una i amb les mans. Con 8. Amb ordre seria en acte solemne d'una dignitat / 9. una excursió pronom personal. Constrengen la ruosa / 11. Persones d'un altre. Distància d'una ra. giat. Matar el por acoquinada ra / 14. Llavoració de cerv

SOLUCIÓ A
Horizontals: Evadir. Epic. Ocórrer. Pir. Aillar. Risc aV. Elidir / na. Girafa / no. Malucsi Bais. Prem
Verticals: ciar-se. Adarga. Irrelleva seG. Rato Titit. Rid Lu. Utilita Síracs. T

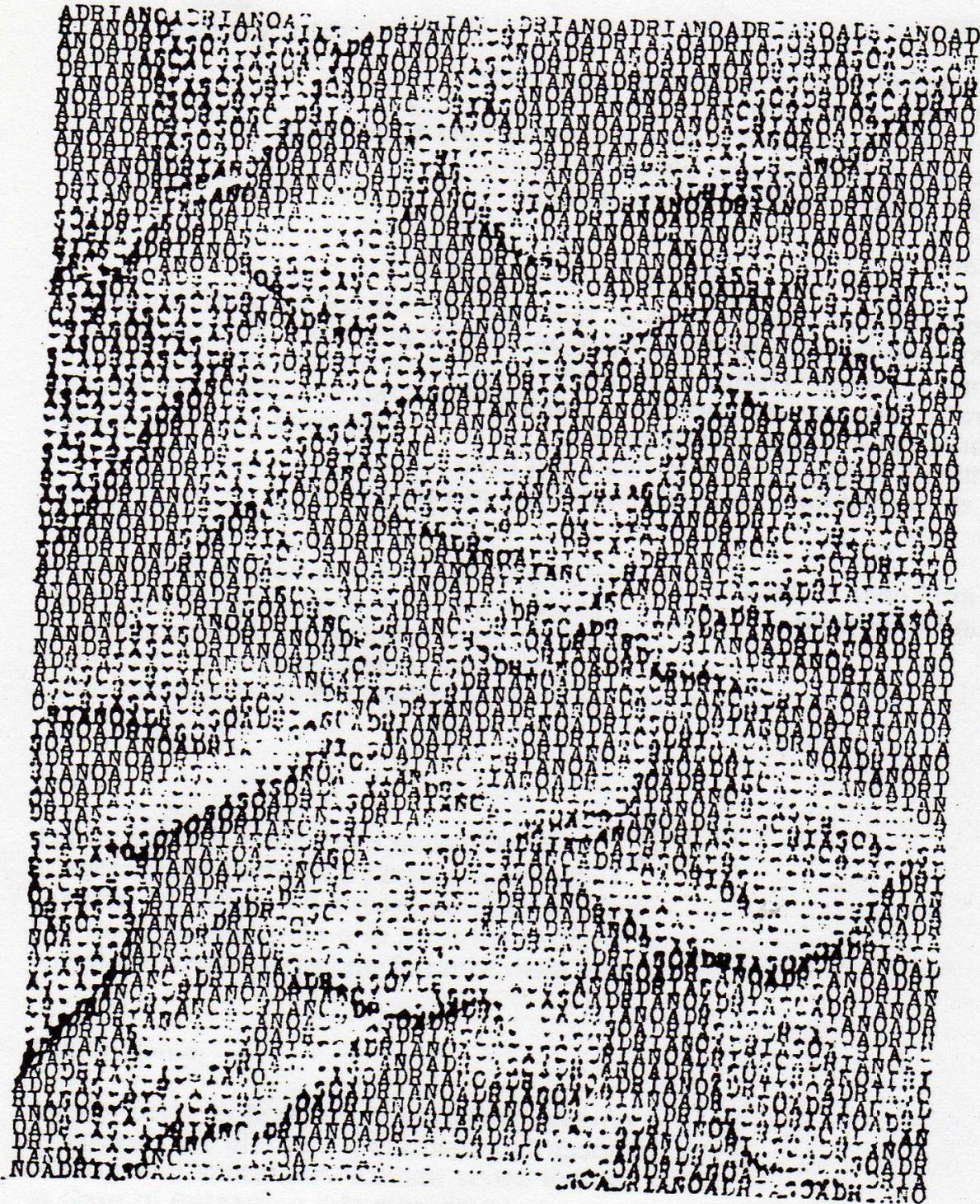
NECROLÒGICAS

Morts en Barcelona. Maria Cata... 82 (capillas de Collserola; ... Carrillo, 73 ...
 Sanabria, 84 (Sancho de Ávila, 2; 10.40). Ramon Robles Serrano, 78 (Sancho de Ávila, 2; 8.20). Teresa Plana Barnils, 85 (capillas de Collserola, 16.00). Carmen Escuer Traver, ... (Ávila, 2; 12.00). Igna... (Sancho de Ávila, 2; 12.30).
 González... 11.10). Ar... (Sancho de Ávila, 2; 12.30).
 Bosque B... llserola; Cáceres... 12.30).
 ... illas

J.M. CALLEJA



In "Avanguardia" 30, 2005

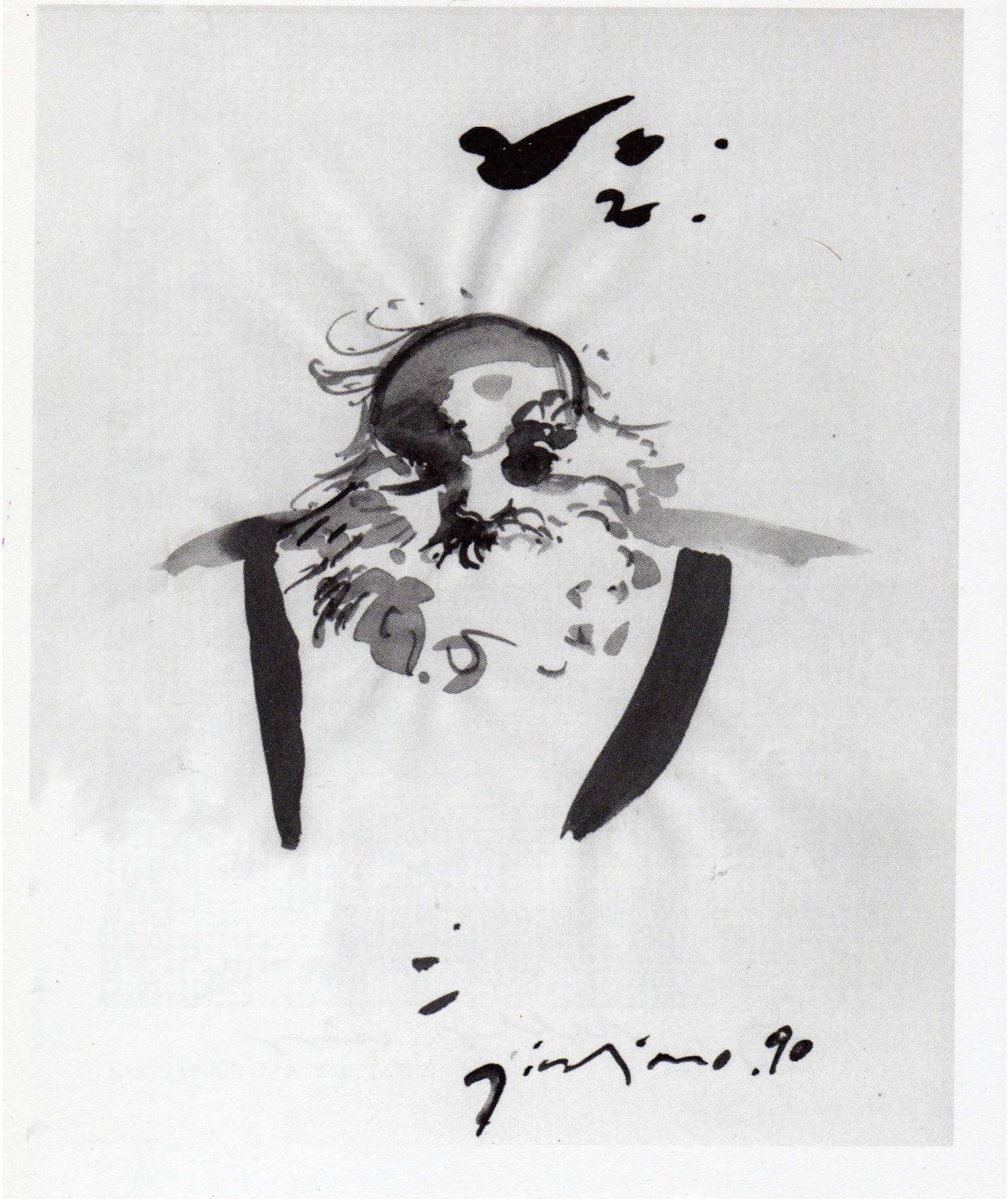


L'AVIATEUR L'A VUE TERRE

Betty Danon '90

Betty Danon





Giuliano Della Casa
Cinque ritratti



In "il verri" 4, 1991





Poesie inedite

Finestra osservatore

La poesia non è sigillare il viso
 delle circostanze e della esistenza
 nelle occupazioni non vane e urgenti
 per la lettera indirizzata alla coscienza
 o più esattamente alla propria coscienza
 di un distacco per tutti gli uomini
 del linguaggio del sistema della shock artificiale
 osservatore e interprete della scintilla
 dalle funzioni delle parole che sono le azioni
 per la sensazione isolata nel istante
 nella stessa semplicità dell'essere
 di un uomo vicino di musica e di scrittura
 che vive nel suo oggetto la sua vita intesa
 estranea lontana dal pozzo artificiale
 dell'epitaffio comune a livello degli esseri
 di un mondo estenuato e tatico
 con il suo brillante corso di imitari.

Segni silenziosi

La coscienza della compagnia
 nella vita
 con i suoi
 questo sistema
 l'immagine di
 tempo
 di un
 di un
 di un



In "il verri" 4, 1991

...IVOS: POR UNA ESCRITURA LIBERADA

...LOS SIGNOSADORA

expresivos, el hombre se encuentra
 quedado e incommunicado. Al
 umbral de la mentalidad al
 los medios técnicos de perc
 plen su función de persuadir
 conciencias sin necesidad de
 ciones de palabras, aumen
 n prescindir de ellas. Por en
 a se mella y pervierte somen
 aje de las logotécnicas dom
 a poesía tradicional, basad
 ad absoluta de la volunad
 rticular y connotativa de
 de involucrar a su dest
 z más carece de reser
 ce.

ez, si bien en primer
 eficio de sus pat
 is técnico-percep
 establemente la car
 escritura, con su
 iditivos. "Entre
 : significaciones
 mica lectura. Son
 y mutables que
 "que ofrece y
 os que únicam
 t un autor con
 radenamen
 plusión de
 iguajes su
 como
 le la escri
 un lib
 los art
 ca del
 el lea
 ca ha

porales, creación
 ticas, de movimiento, de organización,
 etcétera.

Dada la concurrencia y colaboración
 de músicos, poetas y pintores retomada
 a raíz de la segunda posguerra, vuelve a
 vislumbrarse la posible integración de
 las artes y se postula una *poesía plena*,
 orientada a "hacerse un medio total,
 superar cualquier limitación, *englobar*
 música, pintura, arte tipográfico y cual-
 quier otro aspecto de la cultura, con la
 aspiración utopista de volver a los orí-
 genes", en palabras de Adriano
 Spatola.¹⁴

...el grupo Noigandres
 año 1, Montevideo,
 febrero, 1982-1983, pp. 5-15.

...LOS SIGNOS CORROSIVOS: POR UNA ESCRITURA LI

truido y dotado de leyes propias. Dero-
 gadas las atmósferas herméticas y la
 expresión de una sensibilidad autista, al
 menos en sentido programático o "ma-
 ción metalingüística". Los procedimien-
 tos emergentes comprenden verso suel-
 to, ideograma, espacio gráfico, monta-
 je, fragmentación, transposiciones tem-
 porales, creación de estructuras lingüís-
 ticas, de movimiento, de organización,
 etcétera.

Dada la concurrencia y colaboración
 de músicos, poetas y pintores retomada
 a raíz de la segunda posguerra, vuelve a
 vislumbrarse la posible integración de
 las artes y se postula una *poesía plena*,
 orientada a "hacerse un medio total,
 superar cualquier limitación, *englobar*
 música, pintura, arte tipográfico y cual-
 quier otro aspecto de la cultura, con la
 aspiración utopista de volver a los orí-
 genes", en palabras de Adriano
 Spatola.¹⁴

En tal contexto, el grupo Noigandres
 (Augusto y Haroldo de Campos y Décio
 Pignatari), aliado con el suizo-
 boliviano Eugen C...
 publica el
 a (1958),
 de una
 is, dan-
 ico del
), la
 tomar
 áfico
 cua-
 ipo-
 nte
 or-
 iti-

...por F. Millán, *ibid.*, p.
 roy, artículo "Noigandres
 en la revista *O-Dos*, primera época,
 Uruguay, diciembre-

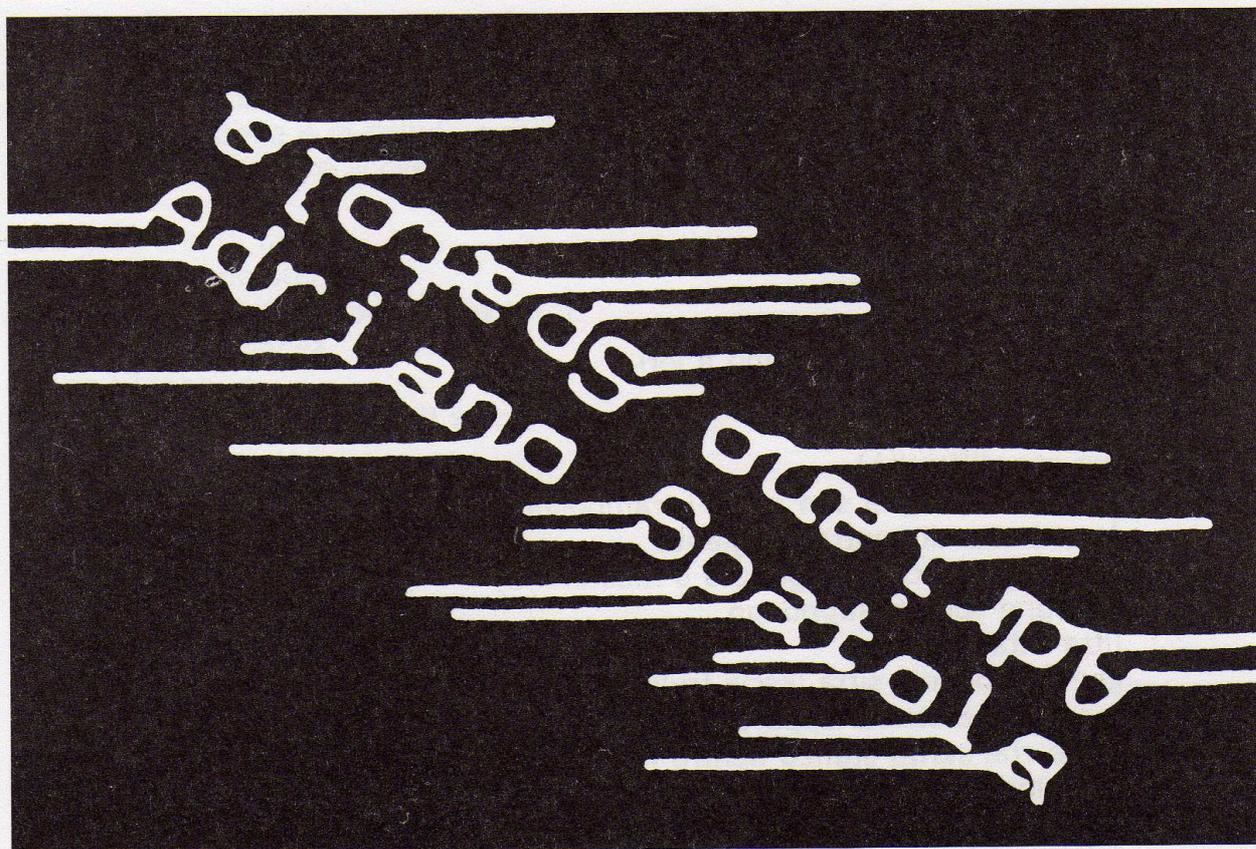
...uxtaponición
...scursiva, de

... sintéti-
...Deferísticas
...ca y noia ob-
...se comp-
...jetual y a

...xtos
...En Igólo
...concreto
...como pan
...por encó-
...modo n.1a
...nético y t-
...palabra af-
...mo medio

...cado), en el plan.
...ceptibilidad figurat,
...fonema (en el discurs
...contexto de un texto c
...mismo tiempo un nexo sen-
...sual y fonético.¹⁵

En rechazo de la organización
 discursiva de los enunciados
 cos, basada en el principio
 ción (sujeto-predicado-atrib
 subordinación que divide a
 partes: oración principal,
 bordinadas, etcétera, el
 asume de las escrituras or
 ganización por *parataxis*,
 una yuxtaposición de e
 aparecen con el mismo gr
 tancia y proporcionan
 global. Décio Pignatari
 miento lógico tiende a div
 en partes; el pensamien
 mostrar en con



⁶ ⁷ ³ ²
~~two~~ martians on the tezzace
 of ⁵ the Best ¹ Western.
 Somebody disguised as something.
 In white.

(per Adriano)

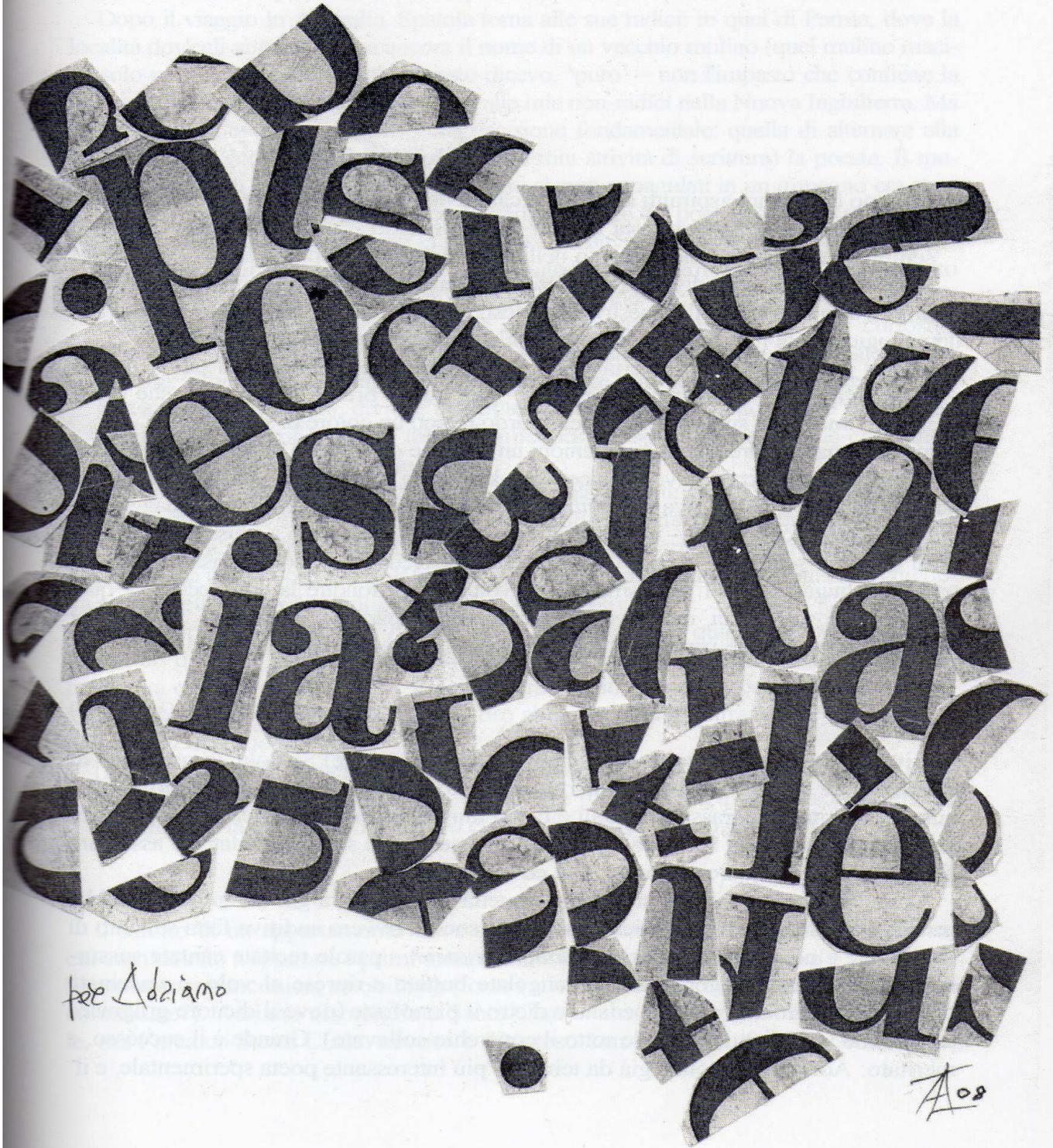
... meno strano.
 un poeta in macelleria
 ma
 un macellaio
 travestito da aviatore *
 (Eisenstein...) della ~~corazzata~~ ^{beretta} Potemkin
 con microfono
 li mette in riga
 piangendo
 (finisce a bottigliate - talvolta)

se ne riparerà...

J/Gian

(da LIMITED EDITION - San Francisco 1979)

ARRIGO LORA TOTINO
Per Adriano

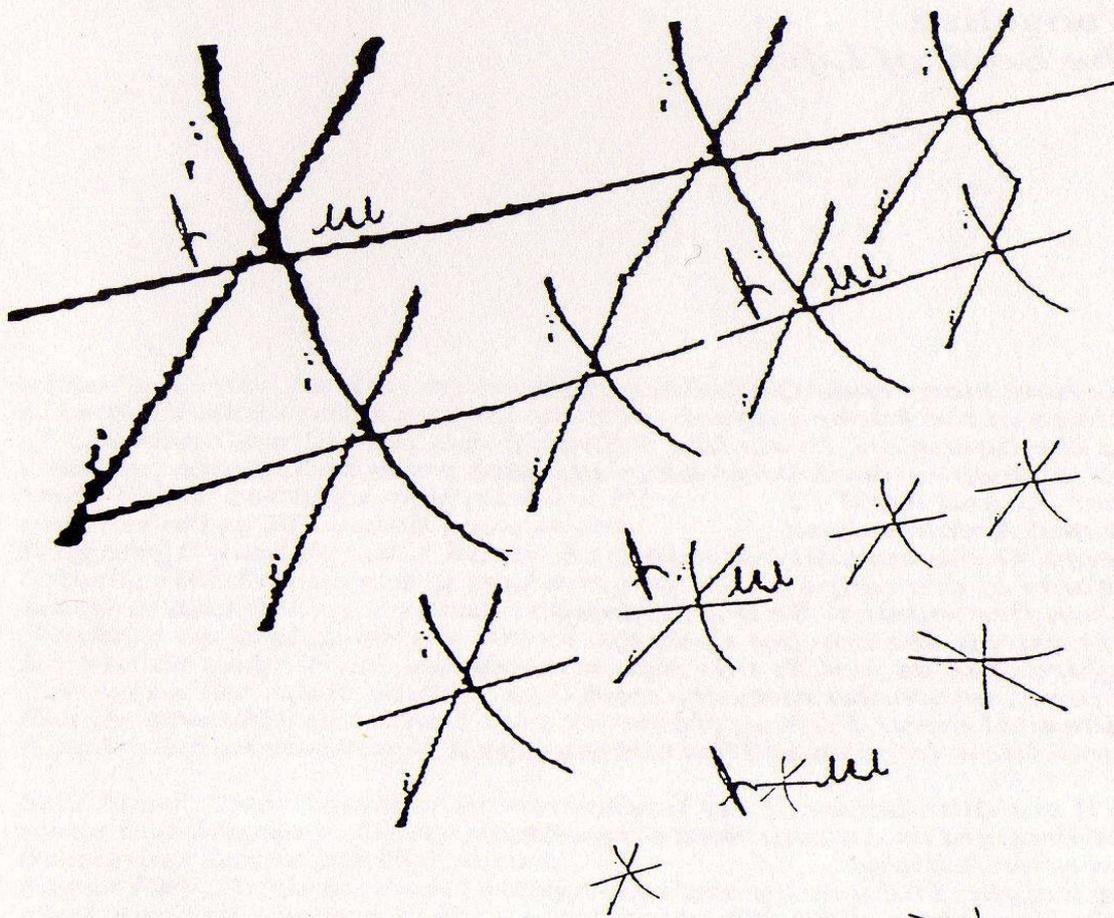


per Adriano

A08



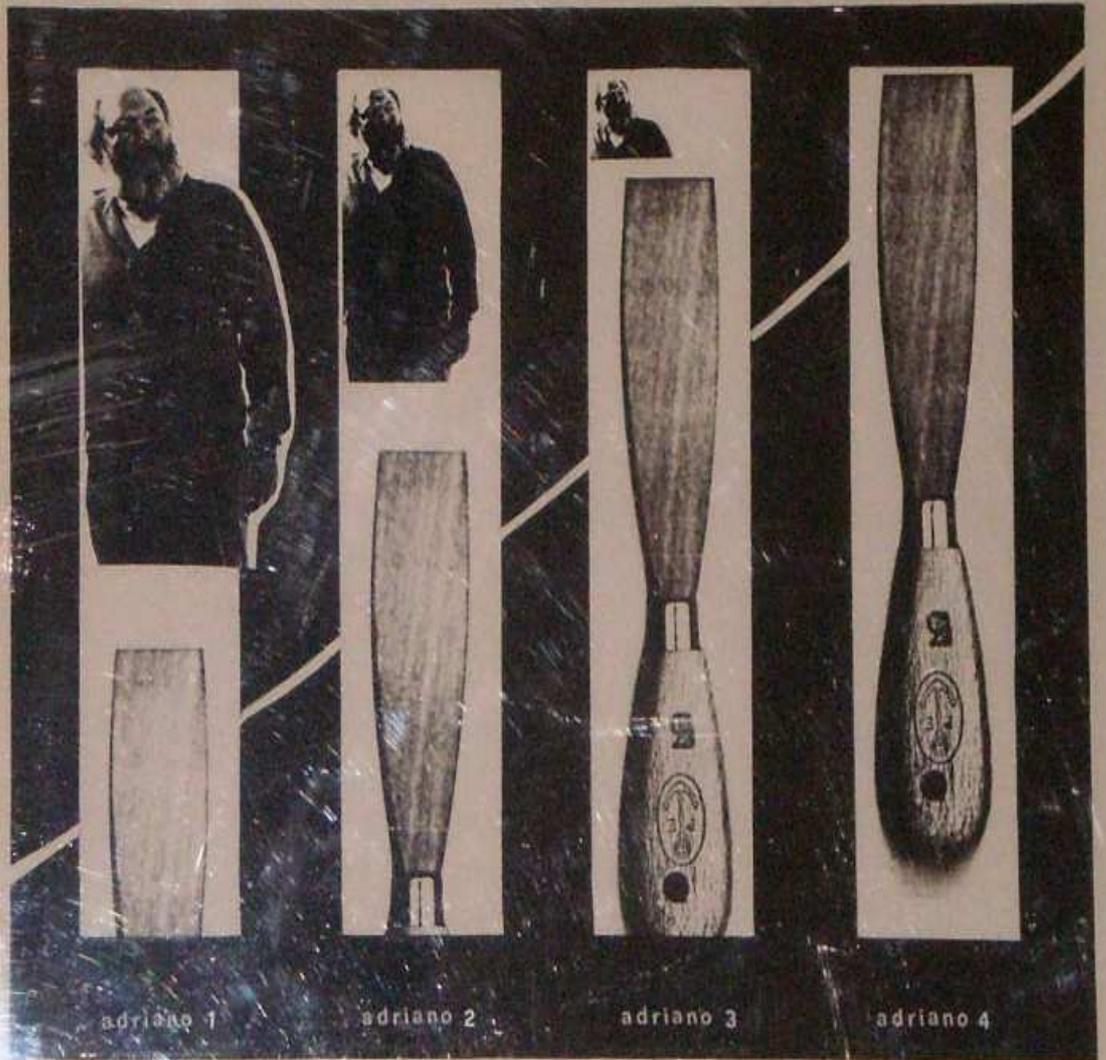
In "Steve" 34, 2008



modo di rete - ipogramma e stelle - viaggio ad Adriano - Massimo Mori - Feb. 1995

Adriano / tabola

ANDAMENTO DELL'ISTOGRAMMA SPATOLA



Collage, materiali vari, 1990. Proprietà Archivio M. Spatola.

$\epsilon \equiv ? \sim L^2 n \quad \zeta^n 2 \quad \blacksquare \lrcorner \equiv \lrcorner \equiv$

$\blacksquare L n \cdot ? \sqrt{\equiv}$

$\approx L \omega | ? n n n \quad L n L \blacksquare n \blacksquare$

$\approx \frac{2}{3} \frac{2}{3} \frac{2}{3} \frac{2}{3} \frac{2}{3} ? \blacksquare n \cdot n \blacksquare ? \blacksquare n \approx \blacksquare | ? \frac{2}{3} \frac{2}{3} n$

$\blacksquare \blacksquare \frac{2}{3} \frac{2}{3} \frac{2}{3} \frac{2}{3} \frac{2}{3} \blacksquare \blacksquare \blacksquare \blacksquare \blacksquare \blacksquare ?$

$\sqrt{\equiv} L n \blacksquare^2$

$\frac{2}{3} \frac{2}{3} \frac{2}{3} \frac{2}{3} \frac{2}{3} < \blacksquare \equiv \blacksquare \sqrt{\zeta} \in \approx n$

$\equiv \theta \approx \pm \equiv \blacksquare \blacksquare \frac{2}{3} \frac{2}{3} ; L <$

$\blacksquare L \equiv \equiv < \blacksquare \equiv \ddot{u} \parallel L \pm \pm$

CARLO ALBERTO SITA

Variante liquida

(per Adriano, che non ha il telefono)

Uno scroscio d'aria, una ruggine
sottovento, ossidi mobili a tempo.
Comunicare: la voce che squilla

una
cassa
impercibile
cambiare
paratutto
pendanti,
per la mia
presenzal
quenza,
vigilanza in botole
per le rotte notturne
può chiamarti così?
La cassa dell'occhiaia, che il
medico non diagnostica. Forse
la tecnica di ionizzare le runde
a colpi di giottide. O piuttosto
l'azzardo senza prefisso, onde
abbreviate dal filo in-cappesi
di antenne. Qui la luce recide
l'incavo disciplinato dei suoi
senza colpo ferire. Là dove sei,
navigante d'alto bordo in siere
chiuse tra segnali di fumo, con
tutti i tempi del verbo in elenco
lasci intuire che forse più tardi
richiamerai per contendere con
la fortuna dei giorni troncati. E
che modi, per andare a prestito
di un numero, come una volta.

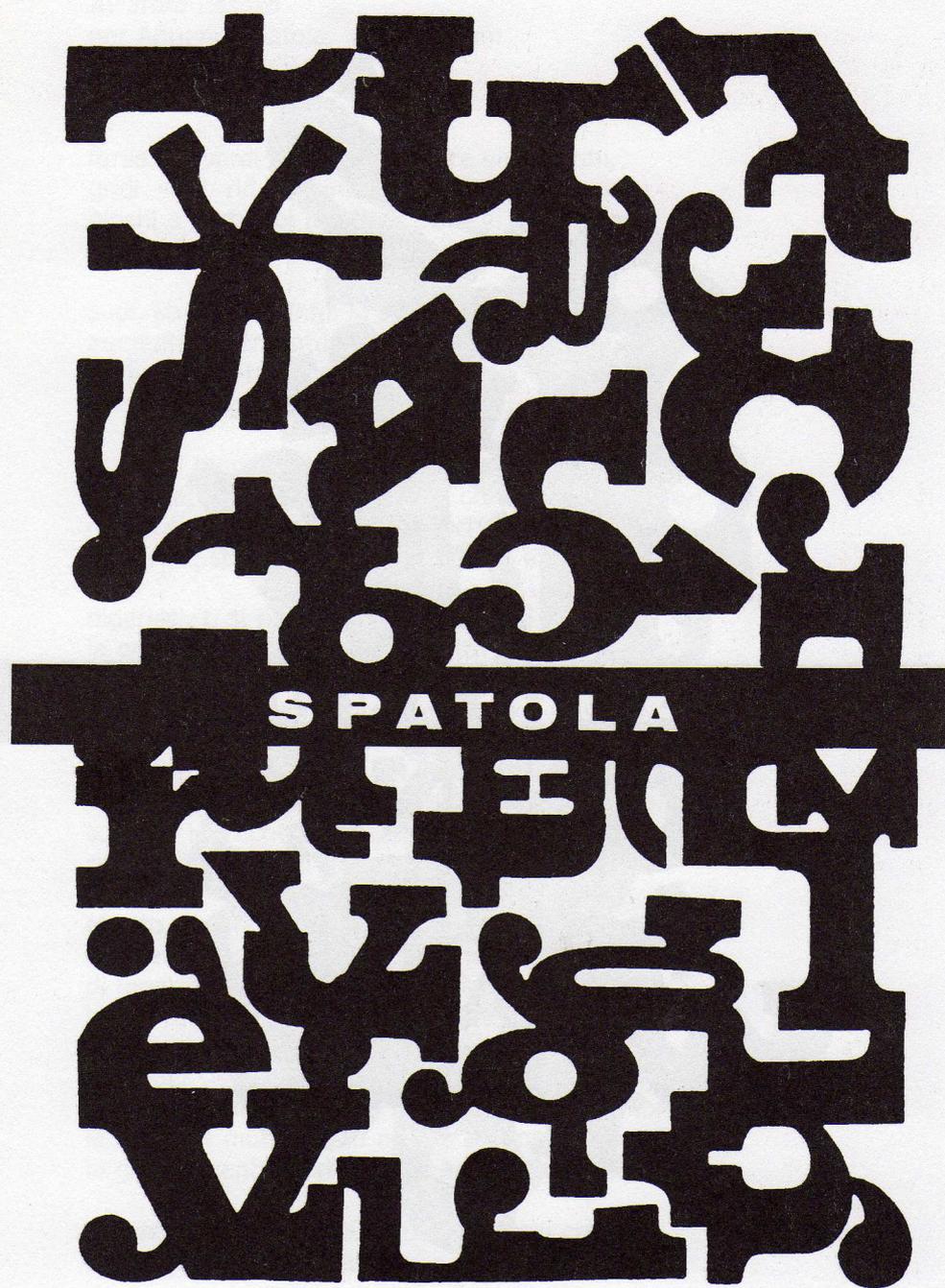
Handwritten symbols and characters, including a large '2' and various mathematical-like symbols.

2

■

}

Handwritten symbols and characters, including a large '2' and various mathematical-like symbols.







Un modesto omaggio italiano

E' LA MIA
MODESTIA.



Adriano Spatola

LA RESTAUZIONE
Tropo potere alle
banche, siamo alla
restaurazione: e F...
conta tr...

nell'econo
vengono in
Palazzo r...
più

Che vuole dire, ministro?
«Direi che è praticamente
escluso che avvenga prima dell'e-
state. Si chiude il 10 agosto, e pri-
ma di allora dobbiamo aver licen-
ziato il Dpef oltre che il decreto
legge e i tre ddl del programma dei
cento giorni. Non c'è spazio ne-
meno per uno spillo, fino a fine
estate».

E in Parlamento, quando se ne
discuterà?

«Per ovvie ragioni, solo dopo il
referendum confermativo, che
ragionevolmente si terrà nella se-
conda metà di settembre. Non ab-
biamo ancora nemmeno deciso
se iniziare alla Camera o al Senato.
E a parte la politica è logico, se ci
pena, visto che non sappiamo
nemmeno se quel che vogliamo
riformare della Costituzione sarà
ancora in vigore o no. Quale arti-
colo 117 cambiamo, per dirne
altro».

ma l'Italia resta asfittica
è fallita

prole,

Roberto
PIGNOTTI
08

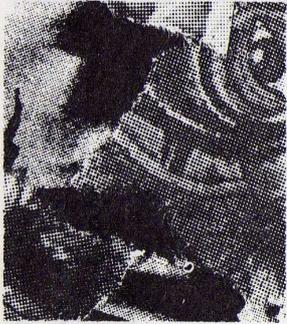
Tom Raworth
Invented Looking
Forever Found



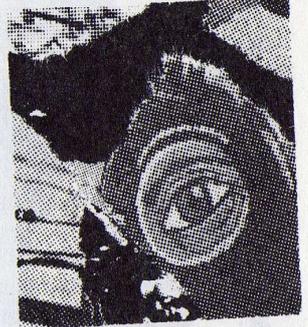
invented



looking



forever



found



“Omaggio alla poesia “Majakovskiiiiiiij” di Adriano Spatola”

“*Omaggio alla poesia “Majakovskiiiiiiij” di Adriano Spatola*” è una poesia concreta realizzata prendendo spunto ed ispirazione dal libro “Per la voce” del poeta Vladimir Majakovskij.

Il libro, stampato a due colori, rosso e nero, ritenuto uno dei maggiori capolavori dell'arte tipografica moderna, fu progettato e curato graficamente all'inizio del 1923 dall'artista El Lissitzky, esponente dell'avanguardia russa, su incarico dello stesso Majakovskij.

Si tratta di una piccola antologia di tredici poesie scelte dal poeta russo per essere lette in pubblico ad alta voce. Ogni poesia è accompagnata in apertura da una composizione grafica realizzata utilizzando come elementi compositivi soltanto caratteri e segni tipografici di varie dimensioni.

Majakovskij rimase molto soddisfatto del lavoro di El Lissitzky e definì il libro “una perfezione assoluta di arte grafica”.

Ho avuto la fortuna di imbartermi per caso in questo piccolo capolavoro artistico edito in riproduzione anastatica dalla casa editrice milanese La Vita Felice e dopo averlo sfogliato ne sono rimasto entusiasta ed affascinato. Da qui è nata l'ispirazione per realizzare qualcosa che da un po' di tempo avevo in mente, creare una poesia concreta, quale omaggio da dedicare alla poesia “Majakovskiiiiiiij” di Adriano Spatola, uno dei più importanti poeti della neoavanguardia italiana.

Prendendo spunto, quindi, dal lavoro di El Lissitzky, ho incominciato a lavorare, in rosso e nero, di fronte al monitor del mio computer, con le diciassette lettere che compongono la parola Majakovskiiiiiiij, scritta con le sette “i” e la “j” finale a cui ho aggiunto un rettangolo verticale rosso.

La grande “M” rossa, larga quasi quanto la larghezza della composizione, con le due “A” nere, affiancate e unite alla base, poggiate sulla sommità delle sue due solide gambe, simmetricamente disposte, e la “V” capovolta, anch'essa nera, appoggiata sulle due barre oblique e sovrapposta alle due “A” in modo da formare al centro una cornice romboidale, simboleggiano la solenne rappresentazione di un'opera architettonica in fase di edificazione che si innalza verso il cielo.

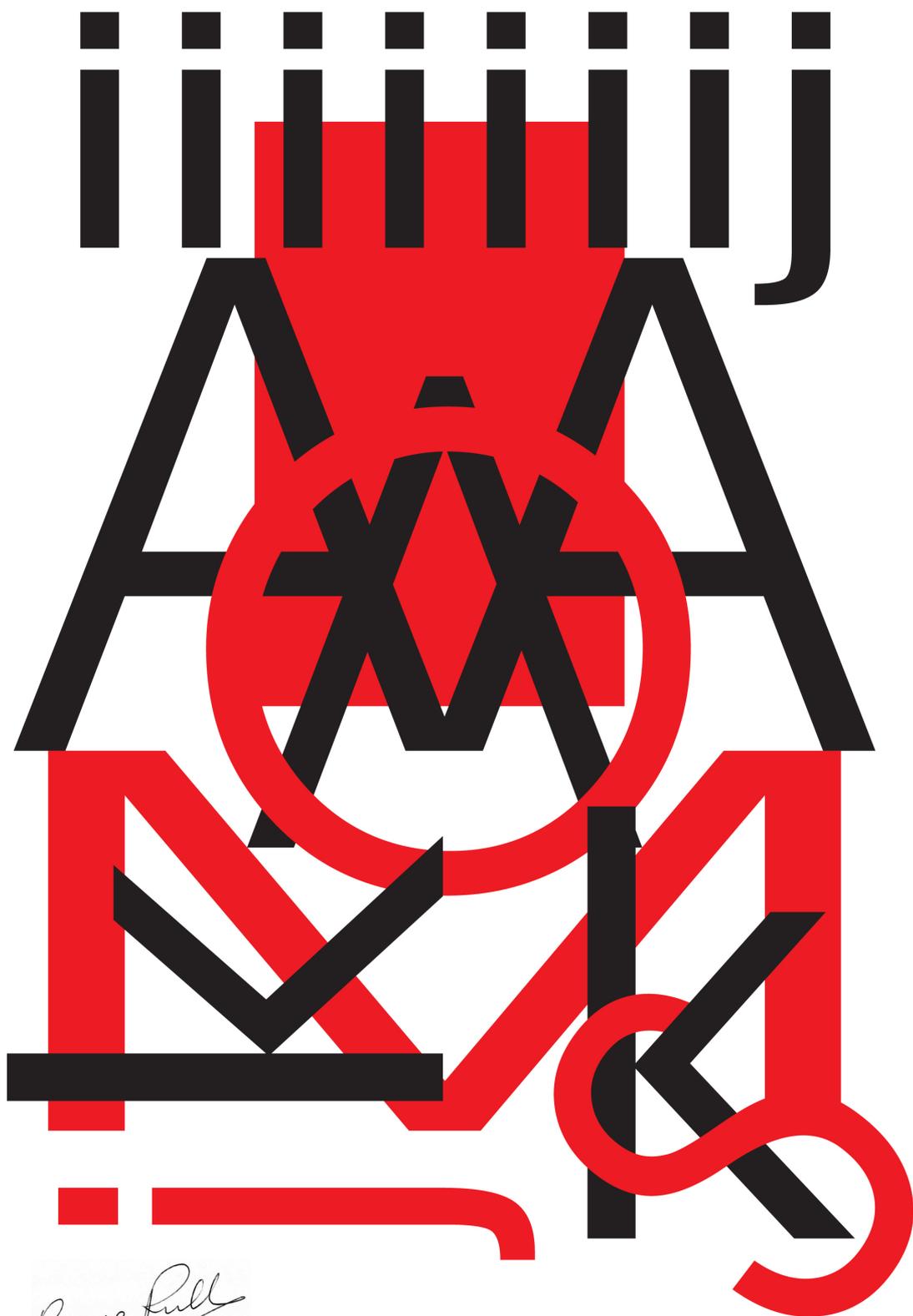
Alla base della grande “M”, le due “k” nere, una a destra in verticale ed una a sinistra in orizzontale, e le rosse “j” ed “s”, la prima a sinistra in orizzontale e la seconda a destra inclinata e appesa alla “k”, si trovano in una situazione di provvisorietà, di un lavoro incompiuto ma, nello stesso tempo, di un lavoro che è in attesa di essere completato.

La “O”, perfettamente circolare, al centro della composizione, rappresenta una finestra a forma di oblò, attraverso la quale indirizzare lo sguardo dall'altra parte, cioè oltre, e dentro la quale sono parzialmente incorniciate le due “A” e la “V” capovolta, cioè, la struttura parzialmente edificata. E sullo sfondo un rettangolo verticale rosso a raffigurare una bandiera, rappresentativa degli ideali di Majakovskij, ma anche il colpo di pistola al cuore che il 14 di aprile del 1930 l'ha ucciso.

Le sette “i”, di cui quattro sovrapposte al rettangolo rosso come se lo calpestassero e la “j” finale, in alto in posizione dominante, così perfettamente allineate, si prestano ad una duplice lettura, da una parte vogliono esprimere un urlo di rabbia, o liberatorio, ma nello stesso tempo potrebbero raffigurare uno schieramento di soldati oppure la staccionata di un recinto, insomma, un ostacolo da superare per realizzare le proprie ambizioni.

Infine, un ultimo dettaglio, a lavoro ormai finito, mi sono reso conto che inconsapevolmente avevo usato il carattere “Avangard” per realizzare la mia creazione, mi è sembrata un'inconsapevole scelta talmente appropriata che l'eventuale idea di provare a modificarla mi è sembrata una vera e propria violazione.

Bruno Rullo



Bruno Rullo
2011

Omaggio alla poesia "Majakovskiijijij" di Adriano Spatola - f.to 50x70 - © Bruno Rullo - 2011

Toti Scialoja
Per Adriano



Scialoja '91

per Adriano Spatola

da "ASAP"

I

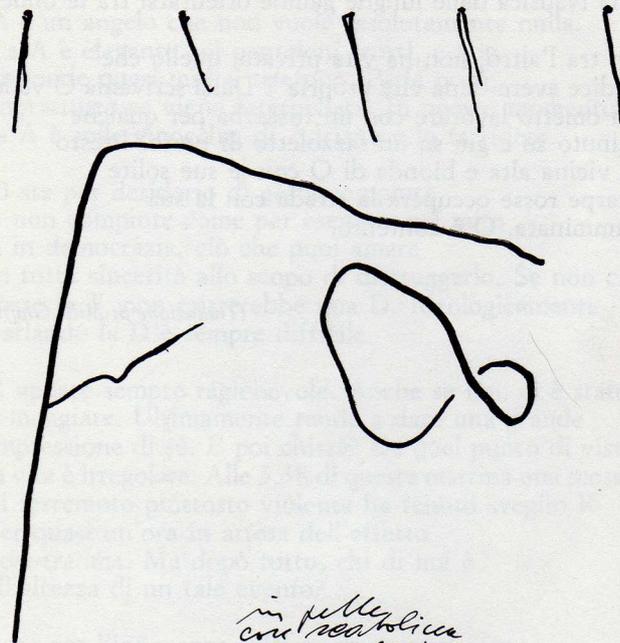
And then I said the dead prefer restaurants when they're closed. A Sunday morning after a rain, restaurants along the avenues like banks or Presbyterian churches with their parking lots empty and the postcard blue sky. They like bread almost exclusively, in fact, I've never heard of them eating anything else. This time it looked like both might smile. What do you think, I said, that the dead will swallow anything? Just because they listen and seem to agree with whatever we say doesn't mean they're gullible. It's just good manners. God knows nowadays the dead look impeccable in this respect. Pure et seche, like Cocteau said about poetry. (Maybe he meant it also about the bread?) This happened a few days ago, Thanksgiving weekend, just when I'd stopped thinking of you.

Paul Vangelisti



Adriano Spatola con Paul Vangelisti, Mulino di Bazzano, 1979 (foto di Dino Majellaro)

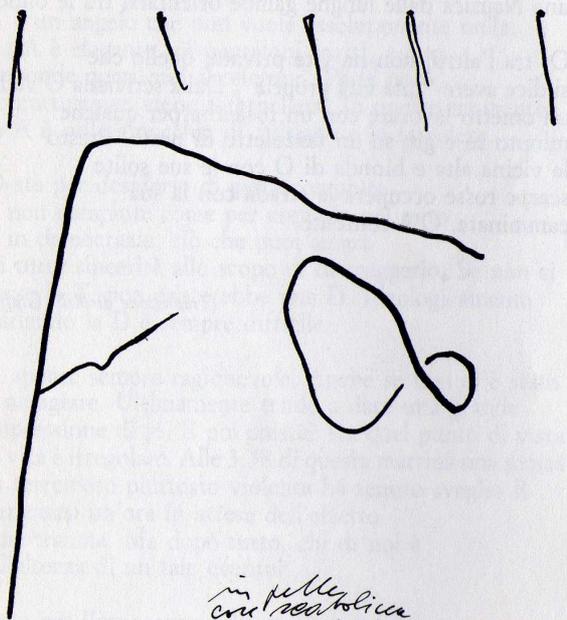
Willian Xerra
Pensiero per Adriano Spatola



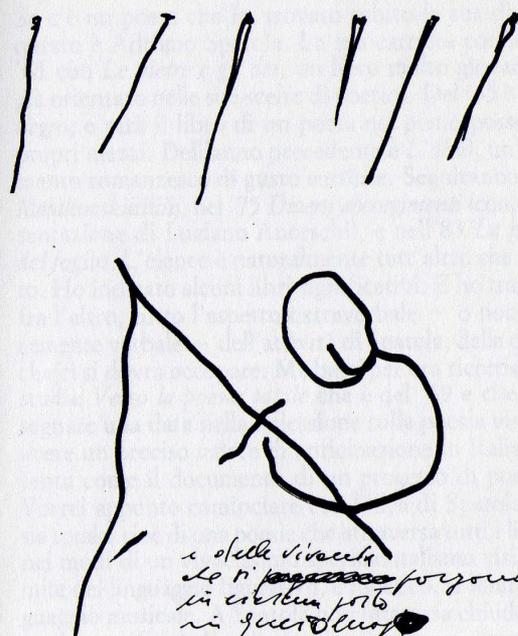
in pelle
con scabellice
crayon e acciaio
in rete
a farcirli, circondati
a tre ordini
e di pianta rettangolare
in rocc

"Sappi che non son torni,
ma fipaceti"
E non nel forro interno
dalla rifa
Dall'umbilico in ~~giorno~~ ^{giorno}
tutti jucanti."

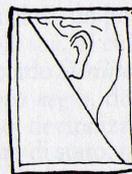
Willian Xerra
 Pensiero per Adriano Spatola

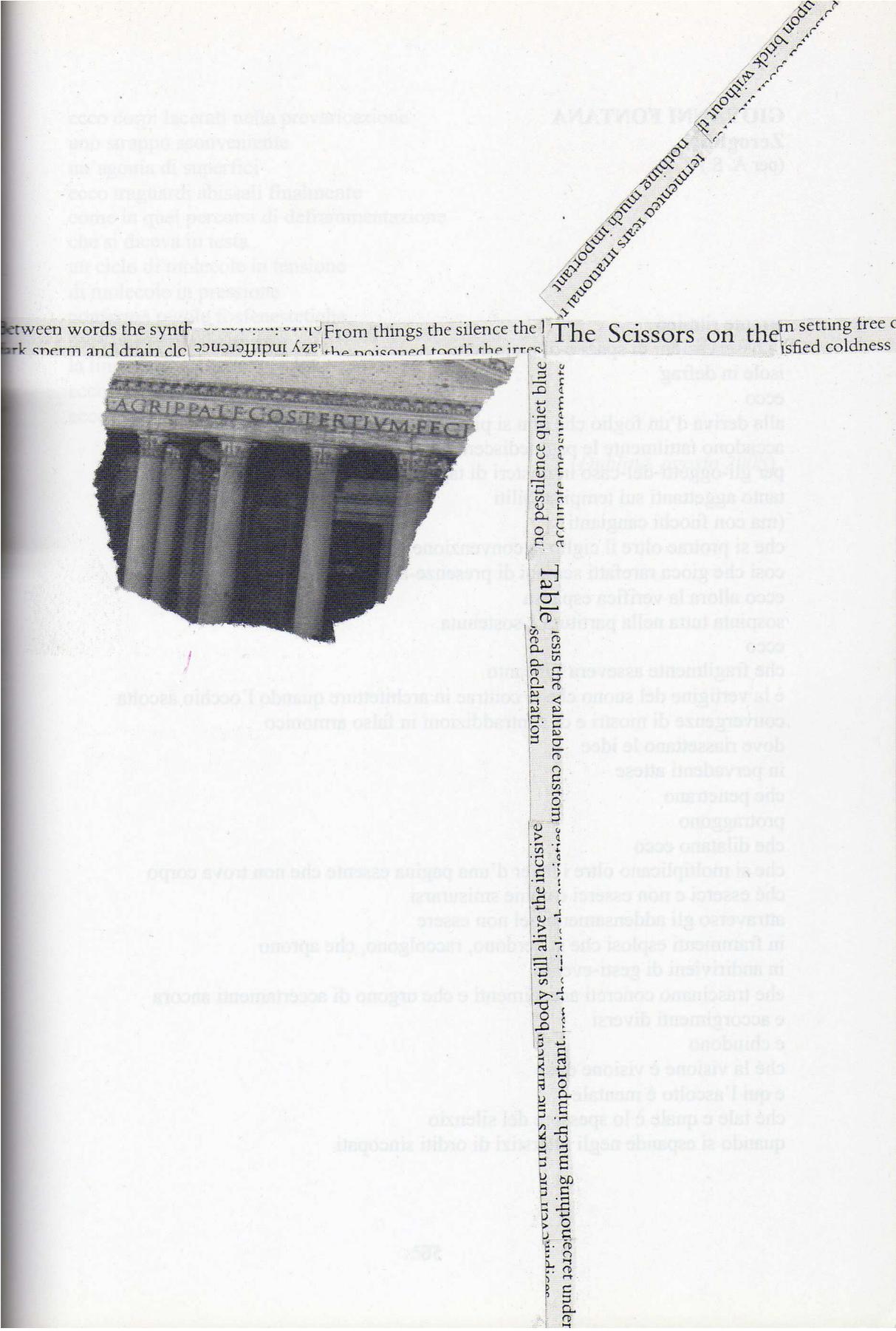


in pelle
 con ~~realistica~~
 oragioni e acciaio
 in rete
 a fascie orizzontali
 a due ordini
 e di pratica ~~retangolare~~
 in ~~rete~~
 "Sappi che non son torri,
 ma ~~si~~ ^{si} ~~giacuti~~ ^{giacuti},"
 E non nel pozzo ~~intorno~~
 dalla riva
 dall'umbilico in ~~giugno~~
 tutti ~~giacuti~~ ^{giacuti}."



e delle vivacità
 che ~~si~~ ^{si} ~~forzano~~ ^{forzano}
 in ~~coltura~~ ^{coltura} ~~forte~~
 in ~~questo~~ ^{questo} ~~luogo~~
 e partire ~~le~~ ^{le} ~~ore~~
 nel tuo progetto





upon back without di
terminata rears irrational
nothing much important

Between words the synth From things the silence the The Scissors on the m setting free c
ark sperm and drain clc the poisoned tooth the irres isified coldness

no pestilence quiet blue
accurate measurements
Table
seed declaration
the valuable custom
the incisive
body still alive the
nothing much important

In "Steve" 34, 2008

